

Aids, una giornata non basta

Pubblicato: Mercoledì 1 Dicembre 2004

Sono decine di milioni le persone al mondo contagiate dall'Aids. Una vera piaga in interi stati dell'Africa e dell'Asia e che riguarda, solo in Italia, oltre 53 mila persone. Di queste, più di **1.700 nella sola provincia di Varese** (per la precisione: 1.714 segnalazioni al 31/12/2003, contro le 1.671 al 31/12/2002 fonte ISS, Istituto Superiore sanità, nda).

Il primo di dicembre, in tutto il mondo si celebra la **giornata mondiale per la lotta all'Aids**. Diverse iniziative, tra concerti, forum e campagne informative sono state organizzate per sensibilizzare i cittadini su una questione caduta letteralmente nel dimenticatoio. Nel pomeriggio del primo dicembre, **a Varese**, nel piazzale del centro commerciale "Le Corti" sosterà il **camper del Progetto Unità Mobile dell'Azienda Sanitaria di Varese**, che dal 1996 si occupa di prevenzione dell'AIDS tra i tossicodipendenti, distribuendo materiale informativo e di profilassi. Gli operatori del progetto saranno presenti durante tutto il pomeriggio per sensibilizzare la popolazione sul tema della sieropositività e della prevenzione al contagio HIV.

Ma è sufficiente celebrare una giornata per far tornare alla ribalta, soprattutto tra i giovani, una questione così importante? La risposta è no. E non viene da un semplice sentore ma dalle opinioni degli operatori. Da chi si occupa di fare prevenzione e da parte di chi, medici, infermieri e operatori sociali, tutti i giorni è in prima linea per combattere una piaga che rovina la vita delle persone e delle famiglie.

Ma come avviene la prevenzione tra i giovani? «**L'obiettivo è informare** in ambito scolastico i ragazzi delle scuole medie e superiori spiega **Claudio Tosetto** responsabile del Sert Varese Nord dell'Asl – con percorsi che prevedono l'impiego di animatori e di giochi nel caso delle scuole medie, con percorsi simili, ma più organici e approfonditi per i ragazzi delle superiori».

I dati forniti dalla Commissione nazionale per la lotta contro l'AIDS (Ministero della Salute) per l'anno 2003 evidenziano che a fronte di una diminuzione delle sieroconversioni attribuibili a pratiche associate all'uso di sostanze stupefacenti per via endovenosa si registra un **aumento dei casi di infezione riconducibili alla trasmissione sessuale**. Come si spiega questa tendenza?

«L'Aids riguarda sempre più spesso i giovani e le giovani coppie, e trova come canale di contagio il rapporto sessuale non protetto, perché i giovani percepiscono meno il rischio del contagio – **spiega Tosetto**. La diminuita attenzione che i media dedicano al problema viene interpretata come un messaggio di "allarme superato". Solo informando e continuando in attività di prevenzione nelle scuole è possibile sconfi ggere la diffusione dell'Aids. L'Asl di Varese sta cercando di fare il possibile per continuare nella politica preventiva per coinvolgere i giovani delle scuole medie e superiori. Attualmente, però, **stiamo letteralmente "raschiando il fondo del barile"**. **Mancano i fondi destinati alla prevenzione**. L'ultima

campagna preventiva interamente finanziata risale al periodo 1999-2002. Grazie agli investimenti fatti sulla prevenzione in quegli anni è possibile ora utilizzare volantini e materiale informativo da distribuire, ma siamo agli sgoccioli: servono altri fondi per formare gli educatori. Siamo aspettando che la Regione finanzi altri progetti di prevenzione».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it